

# “Chiudere non è la soluzione ma l'Ilva deve fare di più”

Aldo Pugliese (Uil Puglia) interviene nel dibattito sulla chiusura dell'area a caldo dell'Ilva. Il sindacalista critica l'azienda siderurgica e attacca le Istituzioni

L'ambiente è una questione che riguarda tutti, a cominciare dagli operai e dal mondo del lavoro. Dopo la Fim Cisl, nel dibattito avviato con il convegno “Polveri sospese... polveri in sospeso”, organizzato da Tarantoviva, interviene Aldo Pugliese, segretario generale della Uil regionale.

“Non è certo una novità che ormai da circa quindici anni l'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) - afferma il sindacalista - ha dichiarato Taranto prima zona ad elevato rischio ambientale e successivamente zona ad elevato rischio ambientale e di salute.

A questo si aggiunge che l'Ente Europeo che controlla l'inquinamento ambientale ha reso noto che l'Ilva è tra le dieci aziende più inquinanti del continente e più recentemente il prof. Giorgio Assennato, direttore dell'Arpa, ha dichiarato che l'Ilva emette il 31% della diossina prodotta in tutta Italia ed il 9% d'Europa. Quindi, la situazione è decisamente da tenere sotto stretta osservazione.

Le intese Ilva-Regione non hanno prodotto alcun risultato positivo rispetto al miglioramento delle condizioni ambientali, ma nel frattempo i cittadini di Genova Cornigliano a suon di proteste sono riusciti (con l'ausilio delle amministrazioni locali: Comune, Provincia e Regione) a far chiudere la loro area a caldo; il risultato è che i due milioni e mezzo di tonnellate d'acciaio sono



stati trasferiti a Taranto, portando il totale della produzione dello stabilimento ionico a 10 milioni di tonnellate. Allo stato attuale la situazione è dunque peggiorata, anche in considerazione della vetustà degli impianti.”

Pugliese ricorda che “nel 2005, a giugno, il governo nazionale ha emesso le cosiddette Bat, che recependo le direttive della Ue chiedeva agli stabilimenti che producono elevato inquinamento di abbatterlo con le migliori tecnologie esistenti al mondo. Nel merito, dopo oltre un anno, l'Azienda ha presentato un documento che al di là di ripristino e manutenzione degli impianti non presentava novità di alcun tipo perché sarebbero costate troppo. Il che porta

anche ad una elementare considerazione: se la novità è la manutenzione, vuol dire che prima non veniva fatta? D'altronde, anche a proposito delle batterie 3, 4, 5 e 6 della cokeria, va detto che invece di essere ricostruite è stato fatto il revamping. Il che vuol dire che la soluzione della questione è stata rinviata ma non risolta.”

A giudizio del segretario regionale della Uil “è semplicistico affermare che va chiusa l'area a caldo. Il problema, semmai, è che se il Governo centrale, Regione Puglia e Amministrazioni provinciali e comunali facessero valere i diritti alla salute dei cittadini e dei lavoratori, avrebbero dovuto già imporre da tempo determinate condizioni. Ma nessuno ha mai voluto farlo.

Anzi, con colpevole sudditanza hanno lasciato fare all'azienda. In realtà oggi esistono le tecnologie per ridurre notevolmente l'inquinamento ambientale, peraltro già adottate in altri stabilimenti siderurgici: a partire dalla copertura dei parchi minerali fino alle migliori tecnologie che hanno consentito di abbattere le fonti d'inquinamento. E questo vale anche per le cokerie, l'agglomerazione, gli altiforni e le acciaierie: oggi ci sono i mezzi per affrontare e risolvere il problema. Si tratta di utilizzarli, anche se hanno notevoli costi, ma un'azienda che realizza 100 miliardi di utili di vecchie lire all'anno li potrebbe affrontare e sopportare. Il problema vero è che questa azienda preferisce ricevere ripetute condanne



Aldo Pugliese

dalla Magistratura, ma andare comunque avanti, tra l'indifferenza della classe politica a tutti i livelli. Inoltre, l'aumento della produzione avrebbe dovuto ad esempio scongiurare la Regione Puglia di autorizzare quello che riteniamo essere un grave e pericoloso errore: la costruzione della nuova centrale termoelettrica da 600 megawatt. Siamo pertanto dell'idea che Taranto può convivere col siderurgico, ma a patto che l'Ilva faccia quello che dovrebbe fare per legge. Certo, la situazione attuale porta a fare valutazioni del tipo “sarebbe opportuno chiudere”. E per come stanno le cose è difficile dare torto a chi lo sostiene. Ma la colpa di queste valutazioni drastiche è totalmente dell'azienda. Quando le Istituzioni si svegliano, probabilmente si dovrà chiudere per davvero”.

Ambiente 2 | L'ing. Biagio De Marzo

## “Mamme dei Tamburi, fatevi sentire”

“Il Convegno “Polveri sospese, polveri in sospeso”, tenuto il 23 marzo nell'Aula Magna dell'Istituto “Pertini - Fermi” di Taranto, è stato registrato interamente. A Girolamo Albano e Roberto Petrachi, impegnati ed appassionati “tarantini all'estero” fondatori dell'Associazione TarantoViva che ha organizzato il Convegno, mi permetto di chiedere di fare un altro sforzo organizzativo: mandare la cassetta del Convegno ai Candidati Sindaci ed agli esponenti politici, istituzionali, sindacali e sociali di questa città”.

E' questa la proposta dell'ingegnere Biagio De Marzo, già tecnico Ilva e relatore al convegno di Tarantoviva. “E' necessario - scrive - che essi conoscano per intero le relazioni ricche di dati e di vissuto presentate al Convegno e, soprattutto, è necessario che riflettano sulle inedite esternazioni del Procuratore della Repubblica Aldo Petrucci e del Procuratore Aggiunto Franco Sebastio.

Con il volto illuminato da un sorriso amaro, Petrucci ha raccontato che, nel corso di una recente indagine della Procura della Repubblica, ai suoi Consulenti Prof. Giorgio Assennato (attuale Direttore Generale di Arpa Puglia) e Prof. Lorenzo Liberti (già Preside della Facoltà di Ingegneria di Taranto) è mancata la collaborazione degli addetti alle cokerie. Avendo vissuto a lungo in Ilva, ho sottolineato che, prima della privatizzazione, nessuno, dal Direttore Generale al più giovane addetto, avrebbe agito in questo modo. Il procuratore Sebastio è intervenuto dopo la relazione di Alessandro Frisone, Consulente scientifico del “Comitato Salute e Ambiente di Cornigliano (Genova)”, che ci aveva raccontato la loro storia, iniziata da un gruppo di “mamme veramente incazzate” e poi allargata a tutta la città ed alle Istituzioni, fino alla “vittoria finale”. Sebastio ha espresso tutta la sua amarezza per la nostra città insensibile, sorda ed assente, amarezza ancor più accresciuta dal confronto con quanto ha fatto la comunità di Genova Cornigliano in circostanze analoghe. Il Magistrato ha ricordato i suoi 25 anni di lotta e di solitudine. Al comprensibile scorbuto dell'Alto Magistrato abbiamo reagito con un caloroso applauso di solidarietà ed incoraggiamento che poi Michele Tursi ha

sintetizzato nel suo “Resistere, resistere, resistere” sul Corriere del 24 marzo.

Tra gli interventi dei due Magistrati ci sono state le relazioni scientifiche, ricche di dati oltremodi allarmanti, del dr. Roberto Petrachi, del dr. Fernando Logli e del Prof. Giorgio Assennato e le mie considerazioni sull'“ineluttabile destino dell'Ilva”, sostanzialmente le stesse pubblicate sul Corriere del Giorno del 9 gennaio 2007 ed ispirate da “I have a dream” di Michele Tursi. In questo scenario, è sorprendente la posizione espressa dal Segretario Generale Fim Cisl Giuseppe Lazzaro, che pare ignorare lo stato reale delle cose di Taranto nel 2007 e si attarda a rinverdire i fasti della mitica Hamilton canadese, lontana anni luce da noi. Vorremmo che tutto il sindacato si affrancasse dal terrore della perdita di posti di lavoro e ragionasse con noi su scenari realistici, per spingere a progettare il futuro, non a subirlo passivamente, arroccati in “difesa del fortino”.

Forte di una credibilità e competenza conquistate sul campo in oltre quaranta anni di attività lavorativa (ho avuto responsabilità dirette anche nell'area dei parchi primari dell'Ilva, a fianco di un collega molto vicino proprio al segretario Lazzaro), ho sottolineato che la gran parte delle emissioni nocive alla salute rinvenibili dallo stabilimento Ilva sono neutralizzabili a fronte di soluzioni tecniche, già esistenti nello scenario siderurgico mondiale, che richiederebbero impegno ed investimenti colossali, con significativi ritorni sociali ma, ahimè, non economici e pertanto difficilmente affrontabili spontaneamente dai proprietari privati. A proposito di soluzioni tecniche avveniristiche, oltre 20 anni fa, feci parte di una delegazione degli stabilimenti siderurgici italiani che si recò in Giappone, nello stabilimento di Kimitzu, gemello di Taranto, centrata proprio sulle questioni dell'inquinamento ambientale. Ricordo che, giunti vicino alle cokerie, con il collega Tafuri, responsabile di “ordine e pulizia” dello stabilimento di Taranto, ci chiedemmo se i giapponesi ci stessero prendendo per i fondelli, portandoci su cokerie spente: non si vedeva un granello di polvere, un filo di fumo, non c'erano cattivi odori, niente di niente. Poi ci fu lo sfornamento



del coke perfettamente controllato e constatammo così che quegli impianti, che sembravano spenti tanto erano in ordine, producevano a tutta forza. E qui da noi, nel 2007, si aspettano le mitiche B.A.T. per migliorare le cokerie. Ma per piacere! La rimozione della polvere da capannoni, strutture, strade e piazzali, il contenimento della polverosità dagli scaricatori degli impianti marittimi, la “neutralizzazione” della miriade di “emissioni consapevoli” e di “emissioni fuggitive”, provocate tutte da fatti tecnici quali usure, invecchiamento, mancata manutenzione, errata progettazione, manovre errate ed altro, sono tutte cose tecnicamente affrontabili con investimenti pesanti ma non “impossibili”. Clamoroso, ad esempio, è il caso della ciminiera di 220 metri di AGL/2, quella sul lato Statte, che spande polveri e fumi fino a distanze inusitate: mi chiedo che fine hanno fatto gli elettrofiltri, che ai nostri tempi riuscivamo a tenere efficienti ed efficaci. Di ben altro peso è l'imbrattamento da polveri rinvenibili dai parchi primari. I parchi primari sono il peccato mortale originale che ha mandato (o manderà) all'inferno i progettisti responsabili, cinquanta anni fa, di una scelta sciagurata ed irrimediabile: per quell'imbrattamento non c'è soluzione radicale economicamente sostenibile. Tutto questo è ben noto alla proprietà. Realisticamente, nessuno potrà impedire che... molino gli ormei non appena il costo di produzione delle bramme di Taranto sarà maggiore del prezzo di acquisto delle bramme sul mercato mondiale, magari in Cina o in India. Chi potrà convincere Riva a non chiudere a Taranto

prima l'area a caldo e poi il resto a seguire? E' per questo che dobbiamo spingere tutti insieme per un progetto di ristrutturazione pilotato, costoso anche in termini di posti di lavoro. In tal modo avremo affermato tutti, non il solo magistrato Sebastio, che “il diritto alla vita e alla salute è un diritto primario, insuscettibile, quindi, di “contemperamenti”. E allora, occorre fare molta attenzione allorché si parla di ecocompatibilità: questa possibilità si può accettare allorché ci si riferisce a diritti comprimibili. Ma quando le “esternalità negative” si concretizzano in danni, o pericolo di danni, al bene primario della salute e, quindi, della vita, contemperamenti ed equilibri non sono possibili. Quante malattie sarebbero accettabili a fronte di alcuni posti di lavoro?

## La scomparsa di Cesario Liberato

È venuto improvvisamente a mancare all'età di 65 anni, Cesario Liberato, Presidente dell'Associazione “Cristo del Mare”.

Cesario, era molto conosciuto ed apprezzato negli ambienti marittimo-portuali, dove ha lungamente svolto attività imprenditoriale con una impresa specializzata in lavori subacquei.

Negli ultimi anni, dopo aver affidato la gestione dell'impresa al figlio, si era dedicato al culto del “Cristo del Mare”, la cui statua aveva fatto costruire e installare, a sue spese, nei fondali del Golfo di Taranto.

Ogni anno erano molto apprezzate e partecipate le celebrazioni del Cristo del Mare, che si svolgevano in estate, con una processione a mare nel corso della quale, corone di fiori, venivano portate e depositate dai Sub ai piedi della statua.

Ai familiari le condoglianze del “Corriere”.



**ELETTRO JOLLY**

**expert**

GLI ESPERTI SIAMO NOI

Promozione valida dal 28 marzo al 7 aprile

**MEMORIA 2GB**



**MAJESTIC**

PDR 104

LETTORE MP3 2Gb, Radio FM display 7 Colori.

€ 43,90

**Taranto:**  
Presso Galleria Centro Commerciale - Tel. 099.7795933   
Via Zara, 73/77 - Tel. 099.7352800  
Talsano (TA) - Via Madonna delle Grazie, 155 - Tel. 099.7310340  
Presso IPERCOOP - Tel. 099.4738481

**Triggiano**  
Presso Galleria Centro Commerciale BARIBLÙ